

Buongiorno,

con questo documento, desideriamo illustrare la grave situazione della G. Canale & C. S.p.a. che solo pochi anni fa, con quasi **200 dipendenti**, festeggiava i suoi cento anni di storia nel mondo grafico editoriale.

Quest'azienda operava da leader sul mercato internazionale e negli ultimi dieci anni anche sul mercato dei paesi dell'est, con uno stabilimento in Romania.

Ci sembra opportuno rilevare quanto la crisi internazionale abbia colpito particolarmente un settore come quello della carta stampata, già in difficoltà perché attaccata da tecnologie sostitutive (internet, e-book, supporti digitali) che permettono una forma diversa di comunicazione dell'informazione e che stanno acquisendo fette di mercato a discapito della carta stampata tradizionale.

Negli ultimi trent'anni abbiamo attraversato grandi periodi di crisi per via della riconosciuta pandemia della carta stampata, ma i lavoratori della ex CANALE, con grande senso di responsabilità, per salvaguardare il loro posto di lavoro hanno rinunciato negli anni a molte conquiste sindacali ed economiche.

Il lento declino del settore ha costretto la proprietà ad una drammatica decisione, chiudere o cedere l'attività produttiva alla società ELCOGRAF del GRUPPO POZZONI.

La ELCOGRAF, tuttavia, essendo interessata al solo ramo d'azienda rotative rotooffset, in quest'operazione ha vincolato i lavoratori con l'accettazione di un nuovo trattamento economico e normativo, costringendoli all'ennesimo sacrificio.

Si è trattato di sottoscrivere un documento di rinuncia ai riconoscimenti economici guadagnati negli anni e accettare una busta paga ridotta a paga base e contingenza.

Questa è stata una delle condizioni che la Società ELCOGRAF ha preteso per portare a termine l'acquisizione della Canale spa.

Con questo passaggio ci siamo illusi di far parte di un Grande Gruppo Industriale che

negli ultimi anni ha acquisito le aziende più importanti del settore grafico del nord Italia; stabilimenti di Verona, Melzo, Cles, Cinisello B.mo, Pozzo D'Adda, Madone, Borgaro T.se, Bergamo e Treviglio.

Lo stabilimento di Borgaro è stato individuato come elemento strategico per servire il mercato francese principalmente per stampare per Mondadori France, che purtroppo nel frattempo è stato ceduto al gruppo francese REWORLD MEDIA.

Il mancato accordo tra le società ELCOGRAF e MONDADORI Italia, ha portato una situazione di ulteriore crisi al gruppo, si parla di un'importante riduzione del fatturato.

I politici lombardi e veneti, consci della crisi, sono riusciti ad abbassare in maniera responsabile, gli anni contributivi necessari ad ottenere il prepensionamento, da 38 anni di lavoro a 35.

Oggi questi prepensionamenti sono richiesti dalla ELCOGRAF per tutte le aziende del gruppo, **tranne che per il sito di Borgaro, nonostante abbia acquisito, tramite il passaggio ad Elcograf, il famoso codice 3T che consente l'accesso ai prepensionamenti.**

La regola prevede che il prepensionamento si conceda alle aziende che abbiano raggiunto un certo fatturato nella produzione di stampa di periodici, ma la crisi dell'editoria ormai riconosciuta a livello mondiale, non lo ha permesso.

La ex G. Canale & C. S.p.a. ha nel suo DNA la stampa di riviste periodiche, si annoverano nel suo passato produttivo riviste francesi e italiane come MODA, KING, ESTETICA, STUDIO, ILLUSTRATO FIAT, RIZA SALUTE NATURALE, IL MIO COMPUTERS, CLASS, L'AGRICOLTORE, MESSALINO, CUCCHIAIO D'ARGENTO, AUTOMOBILS, RECHERCHE, HISTOIRE, CASE BELLE, DONNA MODERNA, MAGAZINE LITTERERE, PIZZI E RICAMI, QUATTRO RUOTE, VERTICAL, MONTAGNA, SAPORI D'ITALIA, CASE DI PRESTIGIO, TORINO MAGAZINE, MARVEL, EUROMODA, prodotti eseguiti in tutti i loro passaggi, dall'impaginazione alla stampa e legatoria. Grazie all'alto livello professionale dei dipendenti, si sono raggiunti standard qualitativi molto elevati, riconosciuti a livello europeo.

Per lo stabilimento di Borgaro servirebbe applicare la legge in virtù della sua storia di stampatore di periodici.

Con il cambiamento del mercato di questi ultimi anni, l'Azienda si è vista costretta a ripiegare sulla stampa della grande distribuzione, nonostante la bassa redditività del prodotto e a discapito della scelta di prodotti editoriali di qualità.

IL 17 gennaio presso l'Unione Industriale la ELCOGRAF ha firmato con le Organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl e Uil, l'accordo per cassa integrazione guadagni straordinaria, menzionando a pagina 2 e pagina 3 il prepensionamento così scritto:

*“Per gestire in modo non traumatico le ricadute occupazionali che tali azioni comportano, si rende necessario il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale per 24 mesi, **finalizzata al prepensionamento** di cui al decreto legislativo n. 69 del 15 maggio 2017 nonché ai sensi D.M. 100495 del 23/11/2017...”*

A pag.3 si ribadisce:

*“Il Programma di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria al fine di **consentire la gestione degli eventuali esuberanti avverrà anche attraverso la normativa del prepensionamento per l'editoria** e si articolerà su di un arco complessivo di 24 mesi con decorrenza dal 28 gennaio 2019 al 27 gennaio 2021, ed interesserà un massimo di 174 dipendenti, che saranno sospesi dal lavoro fino a un massimo di zero ore.”*

Tuttavia tale possibilità era legata alla sussistenza dei necessari presupposti che, come sopra detto, sono stati compromessi dalla situazione complessiva del settore editoriale e dalle vicende contrattuali del Gruppo.

Elcograf, inoltre, ha rilevato l'intero personale della ex Canale SpA, pari a circa 180 persone, molte delle quali operanti in settori e reparti che non fanno parte del ramo di azienda (stampa rotooffset) che Elcograf ha acquisito, con l'unico fine di attenuare il problema occupazionale elaborando per tali soggetti un piano di gestione degli esuberanti che passava anche dal prepensionamento.

Per tali persone, che non avevano e non hanno possibilità di occupazione all'interno di nessuno stabilimento produttivo del Gruppo, che ha altrove i propri centri

organizzativi, come invece avevano nella ex azienda Canale (si pensi alle funzioni commerciali, amministrazione, controllo di gestione, contabilità, gestione commesse etc.). Per loro l'unica speranza è quella dei prepensionamenti.

La situazione dello stabilimento di Borgaro, prima del corona virus era di 140 lavoratori in CIGS a zero ore, di cui circa 50 venivano richiamati saltuariamente, in funzione dei carichi, in quanto funzionali al ramo ceduto.

Il prepensionamento sarebbe quindi indispensabile, in primis per i lavoratori che non sono mai potuti rientrare in azienda, perché vedrebbe interessati oltre 60 dipendenti e ridurrebbe il problema sociale che altrimenti vedrebbe a fine 2020 il licenziamento collettivo per oltre 90 persone.

Si ribadisce che questo strumento viene menzionato, ma per ora applicato solo negli stabilimenti del Veneto e della Lombardia, mai per il Piemonte.

Per applicarlo anche a Borgaro sarebbe infatti necessario, innanzitutto, poter far valere la "storia" di Canale e, per conseguenza, valutare come periodicista anche l'attività svolta in precedenza all'acquisizione da parte di Elcograf (benché Canale non avesse formalmente il codice 3T), ciò consentirebbe ad Elcograf di redigere le dichiarazioni richieste dall'INPS sulla natura periodicista del lavoro svolto anche per tali soggetti.

Inoltre, al fine di valutare correttamente il recupero occupazionale, necessario per poter passare dall'attuale cigs per crisi ad una per riorganizzazione in presenza di crisi, e per conseguenza ridurre da 38 a 35 anni il requisito di anzianità contributiva necessario per accedere al prepensionamento secondo la nuova formulazione introdotta con la legge di Bilancio a dicembre 2019, dovrebbe essere consentito all'azienda di scomputare dal numero complessivo dei lavoratori coinvolti dalla cigs (in origine 178) quello dei lavoratori non rientranti nel ramo, in quanto per questi era *ab origine* previsto solo un piano di gestione degli esuberi.

Come organizzazioni sindacali abbiamo chiesto e ottenuto un incontro con il Primo Cittadino di Borgaro, di cui abbiamo apprezzato la disponibilità.

Abbiamo aperto un percorso anche con la Regione Piemonte, ma il COVID 19 per ora

non ci ha permesso di svolgere gli incontri programmati.

Vi chiediamo di ascoltare la disperazione dei lavoratori e delle loro famiglie che dopo tanti anni di lavoro, rischiano di vedere vanificati i loro enormi sacrifici.

Salvatore Alessio (Segreteria territoriale Fistel CISL)

Cell. 3806447191 E-mail salvatore.alessio55@gmail.com

Giuseppe Guagliardo (Segreteria territoriale Fistel CISL)

Cell. 3355871035 E-mail beppemusso@gmail.com